

**Personaggi** Esce il primo volume delle «Opere greche» prodotte dal famoso falsario dell'Ottocento, con un'introduzione di Luciano Canfora

# Simonidis, un truffatore nell'Eden dei classici perduti

di FEDERICO CONDELLO

Parare strano, ma non sono trascorsi sei anni da quando il nome di Costantino Simonidis veniva salutato, dai paladini dell'autenticità del «papiro di Artemidoro», con un corale e sprezzante: «Chi era costui?». Un «tale» Simonidis, un «avventuriero», un «pessimo paleografo»: così si è detto, e anche peggio. Attribuirgli l'Artemidoro pareva una provocazione nella provocazione. E poi, perché mai Simonidis avrebbe dovuto interessarsi a «un autore senza *glamour* come Artemidoro?».

Riletti oggi, tali giudizi danno la misura dei progressi compiuti. Simonidis è ormai risorto, e la complessità della sua figura risalta netta sullo sfondo dell'Ottocento, fra Londra e Berlino, Parigi e San Pie-

troburgo, Atene e Odessa. Oggi conosciamo la sua straordinaria abilità paleografica, la sua sterminata biblioteca, la sua ossessiva passione per i geografi, e Artemidoro in particolare; conosciamo le sue tecniche e i suoi tic, documentati da opere numerose, con puntuali riscontri nell'Artemidoro; conosciamo anche le sue debolezze e le sue esagerazioni, che tante volte contribuirono a smascherarlo. Oggi nessuno vorrà più dire — pericoloso boomerang — che i falsi di Simonidis furono volgari «patacche», subito denunciate per tali, mentre ben altro sarebbe il caso di Artemidoro: se stiamo ai fatti, se misuriamo questi sei anni, il caso è davvero così diverso? Converterà a tutti riconoscere che il falsario non fu mediocre.

La sua figura riceve ora nuova luce dalla pubblicazione del volume



Un ritratto di Costantino Simonidis (1820-1890), il celebre falsario greco a cui si devono numerose contraffazioni di testi antichi

di Costantino Simonidis, *Opere greche*, I (introduzione di Luciano Canfora, meticolosa cura di Maria Rosaria Acquafredda, Marco Caratozzolo, Valentina Cuomo, Edizioni di Pagina, pp. 422, € 22). Qui troviamo non solo uno fra i primi falsi dell'infaticabile greco — il fantomatico geografo Eulyros di Cefalonia — ma anche le liste di libri immaginari che Simonidis, in più momenti della sua carriera, generosamente compilò, per allegarle allo stesso Eulyros come al successivo falso Annone, per spacciarle alla corte dello zar come al proprio biografo inglese: ogni volta integrando e ritoccando senza posa.

Sono documenti eccezionali, e non c'è qui pagina che non sia illuminante. Ne risulta la mappa precisissima di un immaginario tanto erudito quanto morboso; ne risul-

ta, a ben vedere, la segreta *pietas* del falsario, che ad altro non aspira se non a colmare i vuoti, veri o presunti, di quello spietato massacro che amiamo definire «tradizione». Egli ne conosce i meandri e i risvolti ben più di tanti *laudatores* del «canone occidentale»: e opera come hanno operato tutti gli «pseudo-bibliografi» della nostra letteratura — da Rabelais a Borges — cioè fantasticando su un meraviglioso Eden dei libri perduti. Libri da realizzare, eventualmente, quando un patrono generoso abbocca.

## Ossessionato

Si era prefisso il compito di colmare i numerosi vuoti della tradizione antica

Difficile, ormai, non riconoscere in Simonidis una figura eccezionale. Quasi un «superfalsario» che pare sussumere tutti i tratti peculiari dei più illustri colleghi. Patriota fanatico, come il grande Annio da Viterbo. Capace di falsificare finanche la propria biografia, come l'inquietante Edmund Backhouse. Pronto all'autodenuncia (peraltro falsa!) come l'abilissimo van Meegeren. E si potrebbe proseguire: non c'è tratto del falsario-tipo che Simonidis non incarni all'ennesima potenza. La sua storia è istruttiva come poche: e non si possono che auspicare approfondimenti ulteriori. È vero che, così facendo, la «tradizione» apparirà sempre più tortuosa e sinistra. È vero che manufatti insigni come l'Artemidoro risulteranno, alla luce di paralleli così stringenti, sempre meno credibili. Consoliamoci pensando, con Calvino, che «c'è una verità dell'autore che solo il falsario conosce».